

Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2013, n. 56-6108

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di RIVAROSSA (TO). Approvazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e della relativa Variante "in itinere".

A relazione dell'Assessore Quaglia:

Premesso che il Comune di Rivarossa – dotato di Piano Regolatore Generale comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 89-35911 in data 6.3.1990 e successivamente modificato, nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, provvedeva ad adottare, con deliberazione consiliare n. 4 in data 23.2.2007, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 47 in data 18.12.2007, il progetto definitivo della Variante allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente;

Considerato che il Comune di Rivarossa, provvedeva in seguito ad adottare il progetto definitivo di una Variante “in itinere”, assunta con deliberazione consiliare n. 19 in data 19.2.2009, successivamente integrata con deliberazione consiliare n. 25 in data 30.5.2009, alla Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente in argomento;

rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con parere in data 11.5.2010, rinviava ai sensi del 15° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni all'Amministrazione Comunale interessata la Variante e la relativa Variante “in itinere” allo Strumento urbanistico affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione formulate;

- l'Assessore Regionale all'Urbanistica e Programmazione Territoriale, con successiva nota prot. n. 20800/DB0817 PPU in data 20.5.2010, nel condividere il succitato parere espresso dalla Direzione Regionale, ha provveduto a trasmettere il medesimo al Comune di Rivarossa, specificando altresì i tempi per le controdeduzioni comunali;

atteso che il Comune di Rivarossa, sulla scorta dei rilievi formulati nel precitato parere della Direzione Regionale in data 11.5.2010, provvedeva a:

- predisporre, la parziale rielaborazione della Variante Generale e della relativa Variante “in itinere” al Piano Regolatore Generale Comunale vigente per la quale sono state espletate le procedure prescritte dal 15° comma dell'art. 15 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i., attraverso la preliminare assunzione della deliberazione consiliare n. 35 in data 20.12.2011;

- adottare, con deliberazione consiliare n. 20 in data 26.7.2012, successivamente rettificata con deliberazione consiliare n. 31 in data 21.12.2012, il progetto definitivo della Variante e della relativa Variante “in itinere” in argomento, parzialmente rielaborata, avendo preliminarmente controdedotto alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti del Progetto preliminare;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per

la V.A.S. in data 22.4.2010, nel Piano di Monitoraggio adottato con deliberazione consiliare n. 20 in data 26.7.2012 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 21.6.2013, che costituiscono gli allegati documenti “B”, “C” e “D”, parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla VAS e delle definitive valutazioni espresse in data 5.6.2013 dal Responsabile di Settore territorialmente competente della Direzione stessa, si ritengono meritevoli di approvazione la Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e la relativa Variante “in itinere” del Comune di Rivarossa, adottate e successivamente integrate e modificate con deliberazioni consiliari n. 4 in data 23.2.2007, n. 47 in data 18.12.2007, n. 19 in data 19.2.2009, n. 25 in data 30.5.2009, n. 20 in data 26.7.2012 e n. 31 in data 21.12.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento “A” in data 5.6.2013, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate al perfezionamento a norma di Legge della proposta Variante e per la tutela dell’ambiente e del territorio;

preso atto delle Certificazioni in data 20.12.2007, in data 7.4.2009 ed in data 2.8.2012 a firma del Segretario Comunale e del Responsabile del Procedimento del Comune di Rivarossa circa l'iter di formazione della Variante al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e della relativa Variante “in itinere”;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

visti i pareri dell’ARPA Piemonte in data 1.7.2008 prot. n. 77276, in data 21.7.2008 prot. n. 86600, in data 17.2.2010 prot. n. 17241 ed il parere del Settore Regionale Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 4.12.2012 prot. n. 90424;

vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;

vista la documentazione relativa alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente ed alla relativa Variante “in itinere” che si compone degli atti ed elaborati specificati nel successivo art. 4 del deliberato;

vista la Legge Regionale 25.3.2013 n. 3, con particolare riferimento all’art. 89 (Disposizioni transitorie);

considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale allo Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Rivarossa, dovranno essere ulteriormente adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. 25.3.2013 n. 3;

considerato infine che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all’entrata in vigore della L.R. 25.3.2013 n. 3,

ai sensi della L.R. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i. e che pertanto la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dagli artt. 15 e 17 della suddetta L.R. n. 56/1977, nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013, secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della stessa L.R. 25.3.2013 n. 3;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 22.4.2010, dall'allegato documento "C" relativo al Quadro di monitoraggio estratto dall'Elaborato A.10 Rapporto ambientale adottato con deliberazione consiliare n. 20 in data 26.7.2012 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 21.6.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Generale al vigente P.R.G.C. del Comune di Rivarossa, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 5.6.2013.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. 25.3.2013 n. 3, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e la relativa Variante "in itinere" del Comune di Rivarossa (TO), adottate e successivamente integrate e modificate con deliberazioni consiliari n. 4 in data 23.2.2007, n. 47 in data 18.12.2007, n. 19 in data 19.2.2009, n. 25 in data 30.5.2009, n. 20 in data 26.7.2012 e n. 31 in data 21.12.2012, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 5.6.2013, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte salve comunque le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Rivarossa (TO) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 4

La documentazione definitiva relativa alla Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente ed alla relativa Variante "in itinere" del Comune di Rivarossa, debitamente vistata, si compone di:

- deliberazioni consiliari n. 4 in data 23.2.2007, n. 47 in data 18.12.2007, n. 19 in data 19.2.2009, n. 25 in data 30.5.2009, n. 20 in data 26.7.2012 e n. 31 in data 21.12.2012, esecutive ai sensi di legge, con allegato:

- Fasc. Relazione illustrativa V con i contenuti di cui alla L.r. 14/12/1998 n. 40 V
- Fasc. Controdeduzioni alle osservazioni al progetto preliminare
- Fasc. Relazione illustrativa della Variante in itinere
- Fasc. Verifica di compatibilità acustica (adottata con D.C.C. n. 47 del 18.12.2007) comprensiva di cartografia
 - Tav. 1.a Classificazione acustica da progetto definitivo della variante – fase IV Planimetria Est (scala 1.:5000)
 - Tav. 1.b Classificazione acustica da progetto definitivo della variante – fase IV Planimetria Ovest (scala 1.:5000)
- Fasc. Verifica di compatibilità acustica (adottata con D.C.C. n. 19 del 19.02.2009) comprensiva di cartografia
 - Elab. A.1 Relazione illustrativa della rielaborazione parziale alla Variante Generale di PRGC con le controdeduzioni alle osservazioni della Regione
 - Tav. A.2 Planimetria sintetica di piano (scala 1:25.000)
 - Tav. A.3 Assetto generale del piano (scala 1:5.000)
 - Tav. A.4.1 Aree urbanizzate e urbanizzande – concentrico (scala 1:2.000)
 - Tav. A.4.2 Aree urbanizzate e urbanizzande – nuclei frazionali (scala 1:2.000)
 - Tav. A.4.3 Aree urbanizzate e urbanizzande – nuclei rurali (scala 1:2.000)
 - Tav. A.5 Centro storico: tipologia di intervento sul tessuto edificato (scala 1:1000)
 - Tav. A.6 Zone di insediamento commerciale (scala 1:2000)
 - Tav. A.7 Carta dei vincoli (scala 1:5000)
 - Tav. A.8 Assetto generale del piano con sovrapposizione della carta di sintesi (scala 1:5000)
 - Elab.A.9.1 Norme di attuazione
 - Elab.A.9.2 Schede di zona
 - Elab. A.10 Rapporto ambientale relativo alla Variante in itinere adottata con D.C.C. n. 19 del 19.02.2009 integrata con D.C.C. n. 25 del 30.05.2009 con quadro di monitoraggio e sintesi non tecnica
 - Elab. A.11 Scheda quantitativa dei dati urbani
- Fasc. Ricadute del processo di Vas sulla formazione del piano
 - Tav. n. 02V Uso del suolo in atto a fini agricoli forestali (scala 1:5.000)
 - Tav. n. 03V Reti tecnologiche (scala 1:5.000)
 - Tav. n. 04bisV Analisi beni ambientali, viabilità e servizi (scala 1:5.000)
- Fasc. Schede di aggiornamento consistenze edilizie 1984-2003 V, Vol. I
 - Tav. 1 Carta geologica (scala 1:5.000)
 - Tav. 2 Carta idrogeologica e litotecnica (scala 1:5.000)
 - Tav. 3 Carta geomorfologica e dei dissesti (scala 1:5.000)
 - Tav. 4 Carta dell'acclività (scala 1:10.000)
 - Tav. 5 Carta degli effetti degli eventi alluvionali novembre 1994 / ottobre 2000 - carta della dinamica fluviale del Torrente Malone (scale 1:5.000; 1:10.000)
 - Tav. 6 Carta delle opere idrauliche (scala 1:10.000)
 - Tav. 7 Carta di sintesi (scala 1:5.000)
- Elab. Relazione geologica
- Elab. Schede aree di nuovo impianto
- Fasc. Proposta di classificazione acustica metodologie e procedure adottate per la redazione della zonizzazione acustica del territorio comunale – Relazione tecnica
 - Fasc. Proposta di classificazione acustica metodologie e procedure adottate per la redazione della zonizzazione acustica del territorio comunale – All.D Criteri adottati
 - Tav. 1° Proposta di classificazione acustica Classificazione aree (scala 1:5000)
 - Tav. 2° Fasce di pertinenza delle infrastrutture e dei trasporti - strade (scala 1:5000)

- Fasc. Proposta di classificazione acustica metodologie e procedure adottate per la redazione della zonizzazione acustica del territorio comunale – All.H Sintesi
- Fasc. Proposta di classificazione acustica metodologie e procedure adottate per la redazione della zonizzazione acustica del territorio comunale – All.I Documentazione fotografica ed acustica.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

Allegato alla deliberazione
566108 del 12/7/2013
in materia di Urbanistica



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Provincia di Torino

raffaele.madaro@regione.piemonte.it

Data 5 GIU. 2013

Protocollo

Allegato "A" alla Deliberazione di approvazione della Variante generale al PRGC del comune di Rivarossa, adottata con Deliberazioni del Consiglio comunale n. 20 del 26.07.2012 e n. 31 in data 21.12.2012.

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.r. 5.12.1977 n. 56 e s.m.i..

ELABORATI PRGC

In tutti gli elaborati del PRGC si stralciano l'area per impianti produttivi In2.1, la porzione residenziale dell'area Cr6 e l'ampliamento dell'area Br7, nonché le capacità edificatorie ad esse attribuite, ogni disposizione cartografica e normativa associata, anche se non specificatamente elencata nel presente allegato.

NORME DI ATTUAZIONE (Elab. A.9.1)

Nella "Parte I – Disposizioni generali" si introduce l'articolo seguente:

"Art. 13bis Reti infrastrutturali

La realizzazione di condotte e di infrastrutture tecniche necessarie al trasporto di fluidi, all'erogazione di energia elettrica o alla trasmissione di informazioni, è compatibile con qualsiasi destinazione urbanistica in tutto il territorio comunale, previo assenso dell'Amministrazione e riconoscimento del carattere di pubblica utilità dell'opera, nel rispetto delle specifiche normative di settore.

Nel caso di vincoli di qualsivoglia natura, la realizzazione è subordinata al nullaosta dell'ente preposto alla gestione del vincolo. In particolare, nelle zone soggette a pericolosità geologica, si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 della L.r. 56/77 e s.m.i. "

Art. 18 Aree di completamento e nuovo impianto

Cr4 – Aree residenziali di nuovo impianto

In calce al primo capoverso si introduce il punto seguente: " - la realizzazione dell'accesso all'area dalla viabilità secondaria o tramite derivazione dalla rotatoria in progetto; non è ammessa la creazione di accessi veicolari diretti sulla strada provinciale SP39".

Cr6 - Area residenziale di nuovo impianto con struttura scolastica integrata

Si inserisce la seguente premessa: "Le disposizioni relative all'intervento residenziale Cr6 si intendono non applicabili."

Si integra la voce "Inscrittura paesaggistica" con i punti seguenti:

- "g) il disegno del verde, inteso quale opportunità di tutelare/ripristinare eventuali elementi di connessione ecologica, nonché mitigare la discontinuità morfologica tra l'area di nuova previsione e le isolate preesistenze, dovrà essere attuato contestualmente alle fasi di edificazione;
- h) la sistemazione dell'area articolando i volumi previsti e inserendo le opportune misure mitigative dovrà limitare gli impatti sulla componente scenico-percettiva, salvaguardando le visuali privilegiate e più significative dalverso il concentrico e la Riserva della Vauda."

Art. 20 In1 - In2 Aree per impianti produttivi industriali o artigianali

Si stralcia il terzo capoverso, relativo all'area In2.

L'art. 22bis è sostituito dal testo seguente:

"Art. 22bis - AREE ALL' INTERNO DELLA RISERVA NATURALE DELLA VAUDA (L.R. 29 giugno 2009, n. 19)

La tavola A.3 in scala 1:5000 individua le aree all'interno della riserva naturale della Vauda di cui alla L.R. 29 giugno 2009, n. 19 e il percorso naturale delle Vaude con relativa fascia di rispetto di 20 m nelle parti di percorso extraurbano.

Su tali aree si applicano le norme della citata L.R. n. 19/2009, che costituiscono quindi parte integrante e sostanziale delle presenti N.T.A."

Art. 25 arc Aree di rispetto cimiteriale

Al quarto capoverso, dopo le parole "apportate dal Comune," si inseriscono le seguenti: "per consentire la previsione di opere pubbliche o interventi urbanistici, pubblici o privati di rilevante interesse pubblico,".

In calce all'articolo si inserisce la frase seguente: "Sono fatte salve le disposizioni di cui all'art. 338 T.U. Legge sanitaria, come modificato dall'art. 28 della legge 1.08.2002 n. 166."

Sezione 1 - Prescrizioni idraulico-geologiche

Art. 2 Prescrizioni generali

Si introduce, in calce all'articolo, la seguente precisazione: "Per gli interventi ricadenti all'interno delle aree in dissesto, si raccomanda inoltre l'osservanza dell'art. 18, comma 7 delle N.d.A. del PAI.

La realizzazione di nuove opere e nuove costruzioni nelle aree ricadenti in classe IIIb, potrà avvenire solo a seguito di collaudo e di relativa emissione di apposita certificazione attestante che gli interventi eseguiti abbiano raggiunto l'eliminazione delle condizioni di pericolosità o un livello delle stesse compatibili, ai sensi della normativa vigente, con la fruibilità urbanistica prevista, in accordo e nel pieno rispetto dei contenuti di cui ai paragrafi 7.6 e 7.10 della N.T.E./99 della Circolare P.G.R. n. 7/LAP/96; le norme associate ai dissesti in argomento devono essere in ogni caso conformi ai disposti degli artt. 9, 13, 18 bis, 23, 50 e 51 delle norme di attuazione del PAI".

Art. 2.1 Intubamenti e sezioni di deflusso dei corsi d'acqua

Dopo la parola "minori" si stralcia la dicitura: "ricadenti in classi di pericolosità Eea, Eba ed Ema". Si inserisce il seguente punto elenco: "Devono essere previsti dei tratti grigliati per evitare un funzionamento in pressione del canale e per agevolare le ispezioni, la pulizia e le manutenzioni".

Art. 2.3 Riduzione della capacità di assorbimento delle precipitazioni da parte dei terreni

Si sostituisce l'articolo con il testo seguente: "Le singole previsioni urbanistiche che contemplino interventi di impermeabilizzazione delle superfici e la loro regolarizzazione, considerato l'incremento che tali opere comporterebbero del coefficiente udometrico per le aree trasformate, dovranno prevedere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente suddetto secondo il principio dell'invarianza idraulica.

La compensazione può avvenire, ad esempio, attraverso sistemi di raccolta delle acque disperdenti in falda, ponendo però attenzione ad evitare fenomeni di inquinamento della falda medesima."

Art. 2.4 Gestione del drenaggio lungo i pendii collinari

Si introduce in calce all'articolo la seguente precisazione: "In corrispondenza di pendii, è vietato lo scarico concentrato di acque al di fuori di impluvi o corsi d'acqua naturali o artificiali; in alternativa può essere utilizzato lo scarico in condotte fognarie purché siano adeguatamente dimensionate e sia permesso dal gestore."

Si inseriscono gli articoli seguenti:

Art. 2.5 Interventi in aree allagabili

La realizzazione di qualunque tipo di intervento che produca modifica alle condizioni di deflusso delle acque superficiali è ammissibile solamente se non peggiora la situazione presente nelle aree limitrofe.

Art. 2.6 Fasce di rispetto dai corsi d'acqua

Lungo tutto il reticolo idrografico naturale ed artificiale (compresi gli impluvi minori, ma esclusi i fossi lato strada ad esclusivo servizio della viabilità ed i fossi a carattere temporaneo a servizio delle pratiche agrarie) ed attorno ai laghi artificiali, è prevista una fascia di rispetto di inedificabilità assoluta di ampiezza mai inferiore a 10 m da entrambi i cigli di sponda, anche in corrispondenza degli abitati e dei tratti intubati; la suddetta fascia è posta in classe IIIa1 e gli edifici esistenti al suo interno sono posti in classe IIIb3; la fascia di rispetto deve essere correttamente individuata in base all'attuale percorso del corso d'acqua, da rilevarsi direttamente sul terreno in caso di problemi di rappresentazione in cartografia, come ad esempio avviene per il tratto di monte del rio Secco, tributario in sinistra idrografica del torrente Magnana, e per la Gora del Mulino"; le fasce in discorso, devono essere misurate a partire dal ciglio superiore di sponda."

Art. 4 Classe II

Inserire, in calce all'articolo, la frase seguente: "In ogni caso la realizzazione di nuovi interventi o interventi di ampliamento dell'esistente posti in classe II in prossimità del limite con una classe III è ammissibile solo previa verifica della correttezza del limite."

Art. 4.2 Classe IIb

Al quarto capoverso, dopo le parole "in prossimità della superficie" aggiungere le seguenti: "nel rispetto di quanto prescritto al precedente art. 2.2".

Si aggiunge in calce all'articolo la precisazione seguente: "Dovrà essere valutata la stabilità dei complessi manufatto-terreno e l'eventuale presenza di fenomeni di erosione rimontante o ruscellamento canalizzato per gli interventi che ricadono nelle zone del terrazzo della Vauda in prossimità sia delle scarpate incise dal reticolato idrografico sia in presenza di altra tipologia di orlo di scarpata in una fascia di profondità pari all'altezza della scarpata e comunque non inferiore a 10m. Analoga verifica dovrà essere effettuata per gli interventi ubicati in classe II in prossimità dei limiti con le classi IIIa1 o IIIa2, ad una distanza non inferiore a 10m. In entrambi i casi l'edificabilità è condizionata all'esclusione di coinvolgimenti dell'intervento in fenomeni di arretramento del ciglio di scarpata".

Art. 4.3 Classe IIc

Al secondo capoverso si stralciano le parole da "prevedere" a "limitazione" e si sostituiscono con le seguenti: "rispettare quanto prescritto al precedente art. 2.2".

Art. 4.4 Classe IId

Al secondo capoverso, prima delle parole "All'interno di queste aree", si inseriscono le seguenti: "Escludendo le porzioni in cui viene rilevata sul terreno una pendenza $\geq 30^\circ$, le quali devono essere poste in classe IIIa1, e sono pertanto inedificabili."

Si introduce, in calce all'articolo, la precisazione seguente: "Dovrà essere valutata la stabilità dei complessi manufatto-terreno e l'eventuale presenza di fenomeni di erosione rimontante o ruscellamento canalizzato per gli interventi che ricadono nelle zone del terrazzo della Vauda in prossimità sia delle scarpate incise dal reticolato idrografico sia in presenza di altra tipologia di orlo di scarpata in una fascia di profondità pari all'altezza della scarpata e comunque non inferiore a 10m. Analoga verifica dovrà essere effettuata per gli interventi ubicati in classe II in prossimità dei limiti con le classi IIIa1 o IIIa2, ad una distanza non inferiore a 10m. In entrambi i casi l'edificabilità è condizionata all'esclusione di coinvolgimenti dell'intervento in fenomeni di arretramento del ciglio di scarpata".

Art. 5.2 Classe IIIa.2

In calce all'articolo si introduce la frase seguente: "Le disposizioni di cui all'art. 31 della L.R. 56/77 si applicano alle opere infrastrutturali di interesse pubblico e non privato."

Art. 5.3 Classe IIIb.2

Si introduce la seguente precisazione: "Alle opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili si applicano le disposizioni di cui all'art. 31 della L.R. 56/77."

La Sezione 4 è sostituita dal testo seguente:

"Sez.4 - Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 – Istituzione della Riserva naturale della Vauda e SIC IT1110005

Sono le porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura, secondo le finalità stabilite dai relativi provvedimenti istitutivi.

Il PRGC individua cartograficamente il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT1110005 "Vauda" (istituito in attuazione della direttiva Cee/Habitat 92/43) e la perimetrazione della Riserva Naturale della Vauda (istituita con L.R. 29 giugno 2009, n. 19) così come desunta dalla cartografia allegata alla stessa legge regionale (Allegato A).

Qualora l'ente preposto alla gestione del vincolo accerti eventuali discrepanze, sulla base di cartografie di maggior dettaglio, potranno essere apportate le necessarie correzioni con ricorso alle procedure di cui all'art. 17, comma 8° lett. a) della L.R. 56/77.

Gli indirizzi gestionali della riserva naturale e del SIC sono volti in particolare alla conservazione della comunità vegetale presente (brughiera pedemontana e praterie acidofile) e della fauna esistente; la conservazione di tali caratteristiche, assicurata in passato dalla conduzione tradizionale dei fondi risulta oggi in pericolo a causa del progressivo abbandono delle pratiche colturali e delle attività agricole estensive, lasciando il passo a dinamiche involutive di degrado della brughiera e di colonizzazione da parte di specie vegetali improprie (arboree in particolare).

In coerenza con tali finalità, nonché con i propri obiettivi di valorizzazione di tale territorio sotto il profilo ambientale e turistico, il PRGC persegue l'attivazione di politiche e gestioni che impediscano detta involuzione vegetazionale, garantendo un buon livello di diversità specifica, ecosistemica e paesaggistica, mediante il recupero delle tecniche agricole tradizionali.

In attesa del piano naturalistico della riserva e del piano di gestione del SIC, previsti dalla L.R. 19/2009 e non ancora adottati, ai quali le presenti norme dovranno necessariamente adeguarsi, la definizione delle azioni amministrative ed attuative da eseguire per il raggiungimento di detti obiettivi e' demandata all'adozione, a cura del Comune, di un protocollo di intesa con l'Ente di gestione dell'area protetta, finalizzato alla concertazione delle principali opere di tutela naturalistica ed ambientale da avviare sul territorio della zona protetta; in ogni caso, ai sensi del DPR 120/2003 qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenza significativa su di esso, deve essere soggetto a specifica Valutazione di Incidenza, da svolgersi secondo le disposizioni dell'art. 43 della citata L.R. 19/2009."

SCHEDE DI ZONA (Elab. A.9.2)

Si stralcia la scheda dell'area "In2.1".

Scheda Br

Nella sezione "Area PRGC" alla riga "Br7" si sostituisce il valore "36.677" con il seguente: "25.077".

Scheda Cr6

Nell'intestazione le parole "Aree residenziali di nuovo impianto - Cr6" sono sostituite dalle seguenti: "Area per l'istruzione - I3".

Nella sezione "Area PRGC" il codice "Cr6" è sostituito dal seguente "I3".

Nella sezione "Superficie territoriale" il valore "27.000" è sostituito dal seguente "13.500".

Nella sezione "Parametri di zona - Indice Territoriale" si sopprime il valore "0,30".

Il contenuto della sezione "Destinazione d'uso" è sostituito dal seguente "Area per l'istruzione"



Nella sezione "Modalità d'intervento" le parole "o (in alternativa) Piano esecutivo convenzionato ex artt. 43 e 44" sono soppresse.

Nella sezione "Note" si eliminano le voci dei primi due punti.

Nella sezione "Abitanti teoricamente previsti" si sopprime il valore "54".

SCHEDE AREE DI NUOVO IMPIANTO - Indagini relative alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche del territorio

Si stralcia la scheda dell'area "In2".

Scheda CR1.2

Sezione "Localizzazione": si stralcia il codice "IIIb.2-z3".

Sezione "Fattibilità dell'intervento": si stralcia il capoverso "Si sottolinea inoltre che all'estremità meridionale ... omissis ... nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti."

Scheda Cr1.3

Sezione "Localizzazione": si inserisce il codice "IIIa2".

Scheda Cr6

Nella sezione "Localizzazione" il codice "Cr6" è sostituito dal seguente "I3".

Nella sezione "Fattibilità dell'intervento", al secondo capoverso, il valore "10 m" è sostituito dal seguente "40 m". In calce alla stessa si inserisce il seguente testo: "L'edificabilità è condizionata all'esclusione di coinvolgimenti dell'intervento in fenomeni di arretramento del ciglio di scarpata."

ELABORATI CARTOGRAFICI

In tutti gli elaborati contenenti le aree normative del PRGC si stralciano le aree In2.1 in regione Zoccoli, la porzione residenziale dell'area Cr6 e l'ampliamento dell'area Br7.

L'area I3 è traslata in fregio alla viabilità provinciale e la porzione territoriale ascritta alla classificazione di piano "aa - area di valore ambientale" normata all'art. 22 delle norme di attuazione.

In tutti gli elaborati contenenti la classificazione geologica di pericolosità del territorio:

- Si modifica la classificazione in sponda sinistra del torrente Malone assegnando la classe IIIb3 all'edificato esistente e la IIIa alle aree libere (cfr. Allegato n. 1 con evidenziazione aree di modifica).
- Si assegna la classe IIIa alle seguenti aree, attualmente inserite in classe IIc, con riferimento alla tav. n. 7 (cfr. Allegato n. 2):
 - n. 10 aree in località Vauda, identificate con il simbolo "**";
 - area posta in sinistra del Rio della Valle e ubicata tra la cascina Casa Sereno e la fascia in classe IIIa1 del rio che proviene dalla località C.na Diletta;

- area posta a nord di località C.na Diletta ad esclusione delle parti interne alle aree di piano Isp1 e Cr3.3;
 - area posta a nord di C.na Paradiso, ad esclusione delle parti interne alle aree di piano Cr1.2 e Cr2.2;
 - striscia posta tra le arce in classe IIa e IIIa a nord del Rio Valmaggioro;
 - area posta a sud della Borgata Frangetta, sul terrazzo della Vauda.
- Si assegna la classe IIIa1 alla porzione di territorio ricompresa nella classe IIa, evidenziata nell'Allegato n. 2.
- Si modifica la classificazione IIb in IIIa per le seguenti aree:
- n.2 aree IIb2-z3 ubicate presso l'area di piano C3.3, con la sola esclusione dell'edificio presente in quella più a nord;
 - n. 2 aree IIb2-z3 ubicate tra il Rio della Valle e la località C.na Paradiso;
 - parte dell'area IIb2-z3 in località Borgo esterna alle aree di piano Br2 e Ic;
 - parti delle aree IIb2-z2 e IIb2-z3 in località Piano che sulla Tav. A8 presentano la campitura relativa a "AREE O VINCOLI PARTICOLARI DI INTERESSE GENERALE";
 - parte dell'area IIb2-z2 in Borgata Grangetto posta verso la Gora del Mulino esternamente all'area di piano Nf2, estremità sud-est ineditata dell'area IIb2-z2 in località C.na Ferro.
- In località Cascina Diletta si riclassifica la porzione di area normativa Isp1, posta in classe IIIa, nella IIb2-z3.
- Le porzioni di territorio comprese nella fascia di rispetto del Rio della Valle, così come rappresentata sulla tav. n. A8, sono ascritte alla classe geologica IIIa1.

Tavola n. A.8 Assetto generale del Piano con sovrapposizione della carta di sintesi

Si inserisce in legenda, nella sezione relativa alla carta di sintesi, la seguente precisazione: *"I perimetri della classificazione di pericolosità geologica del territorio riportati sulla tavola hanno esclusivamente valore indicativo. La classificazione di riferimento assunta dal PRGC è riportata sull'elaborato Carta di sintesi, tavola n. 7."*

RELAZIONE GEOLOGICA

Allegato n. 6 – Cronoprogramma degli interventi di riassetto

Riferimento n. 1: si sostituisce il codice "IIb2.z1" con il seguente "IIIb3".

Si sostituisce la descrizione interventi con il testo: *"Eventuale innalzamento delle quote dei rilevati di accesso e di eventuali interventi mirati ai singoli edifici da progettarsi a seguito di studi geomorfologici e idraulici di dettaglio. La realizzazione di tali interventi non potrà comunque sbloccare interventi edificatori."*

SCHEDA QUANTITATIVA DEI DATI URBANI

Si intendono corretti tutti i dati quantitativi in funzione delle modifiche apportate ex-officio, compresa la quantificazione della capacità insediativa residenziale del piano.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Si intendono corretti tutti i dati quantitativi in funzione delle modifiche apportate ex-officio, compresa la quantificazione della capacità insediativa residenziale del piano.

RAPPORTO AMBIENTALE (Elab. A.10) - Sezione Quadro di monitoraggio.

In calce al paragrafo "Le tempistiche" si inserisce la frase seguente: *"I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Regionale Programmazione Strategica, Settore Valutazione di Piani e Programmi, in via telematica all'indirizzo e-mail valutazione.pianiprog@regione.piemonte.it".*

Si introduce in calce alla Sezione il testo seguente:

"Per quanto attiene la percezione del paesaggio si provveda all'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, interservisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica. A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito annualmente, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Per quanto attiene i temi di misurazione del consumo di suolo, frammentazione ambientale del territorio comunale, dispersione dell'urbanizzato si faccia riferimento agli indicatori illustrati nelle tabelle che seguono.

Tali indici fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, recentemente predisposto da parte della Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che dovranno garantire un monitoraggio su base annuale dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione, dalla scala comunale a quella regionale.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", disponibile all'indirizzo web:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/dsvd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>.

| INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA | |
|--|--|
| $CSU = (Su/Str) \times 100$ | Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha) |
| Descrizione | Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 |
| Unità di misura | Percentuale |
| Commento | Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio |

| INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA | |
|---|--|
| $CSI = (Si/Str) \times 100$ | Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) |
| Descrizione | Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100 |
| Unità di misura | Percentuale |
| Commento | Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio |

| INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) ⁴ | |
|--|--|
| $CSP = (Sp/Str) \times 100$ | Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha) |
| Descrizione | Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100 |

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm.

| | |
|-----------------|--|
| Unità di misura | Percentuale |
| Commento | Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III) |

| INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO | |
|--|---|
| $Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100$ | Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²) |
| Descrizione | Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento |
| Unità di misura | Percentuale |
| Commento | Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato |

| INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURA (IFI) | |
|--|---|
| $IFI = Li/Str$ | Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²) |
| Descrizione | - |
| Unità di misura | m/m ² |
| Commento | Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione |

Il Dirigente del Settore
arch. Raffaele Madaro

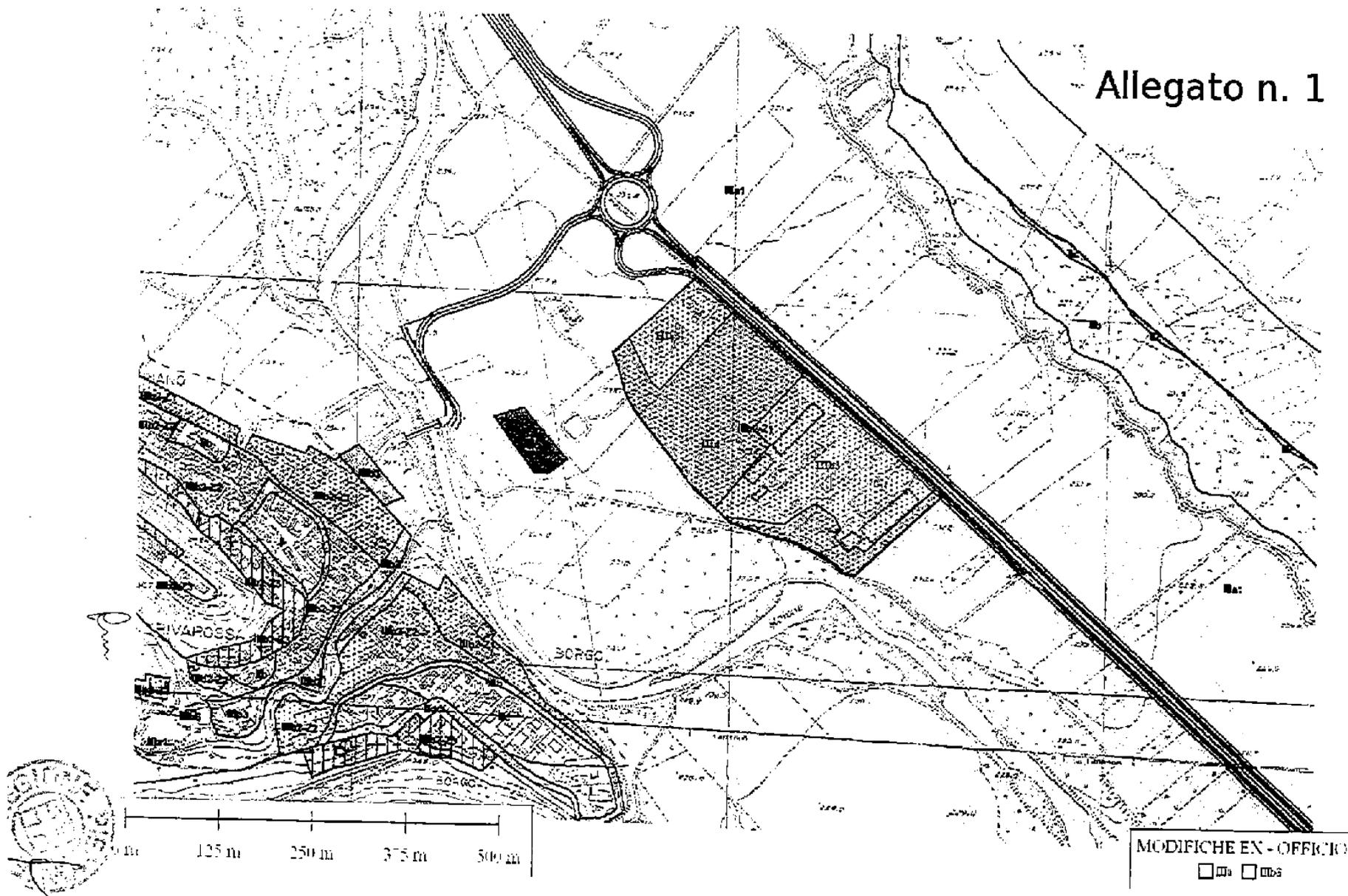
Allegati cartografici numeri 1 e 2

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali."

COMUNE DI RIVAROSSA

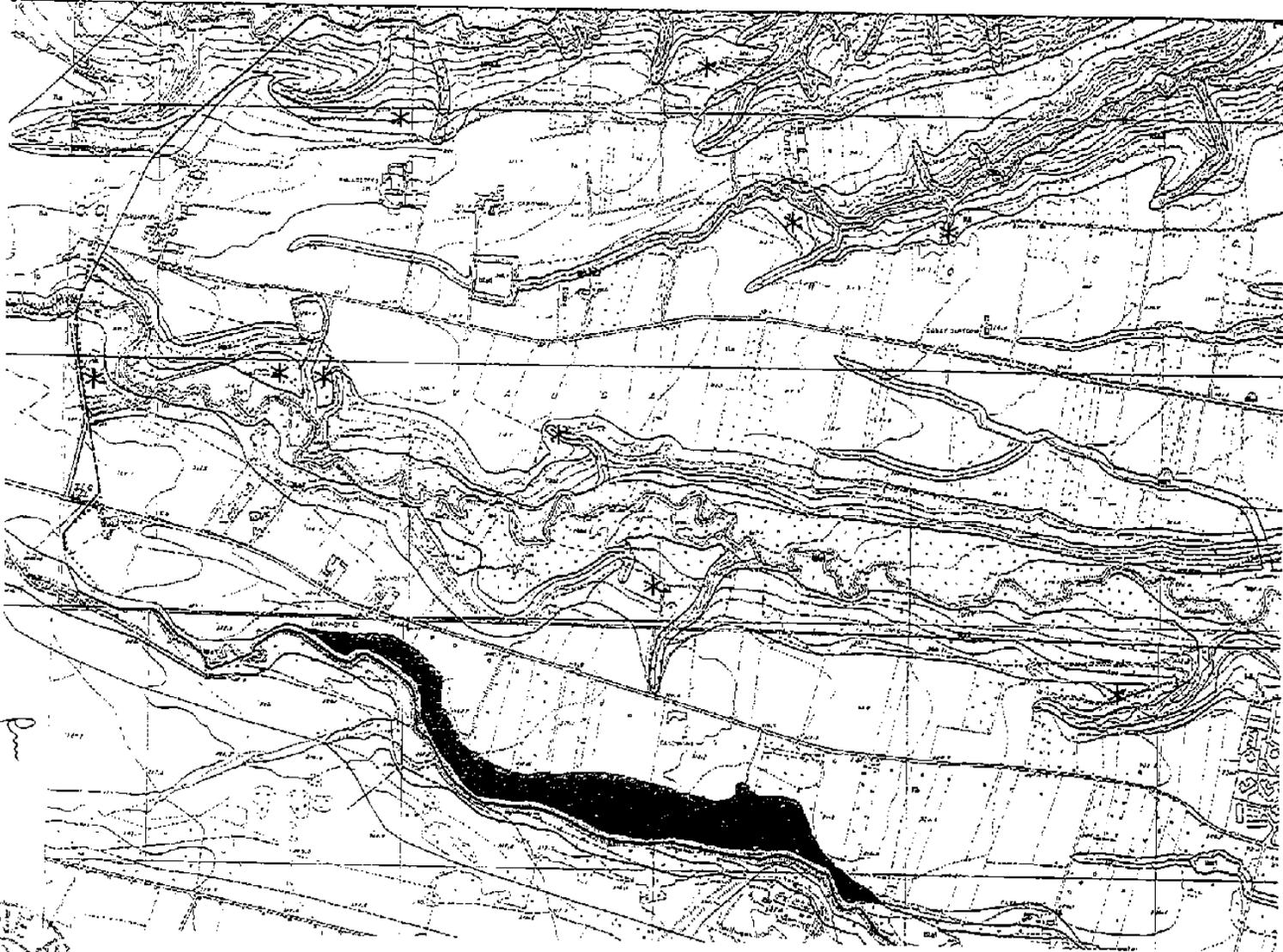
Allegato n. 1



MODIFICHE EX - OFFICIO
□ m □ m/s

COMUNE DI RIVAROSSA

Allegato n. 2



* Area IId da inserire in IIIa2

■ Area Iia da inserire in IIIa1





Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneR08@regione.piemonte.it
Direzione Ambiente
direzioneB10@regione.piemonte.it

Allegato a nota prot. n. 16205/18.0805 del 29 APR. 2010

Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Parte II – Titolo I
D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 – L.R. 56/77 e s.m.i.
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di valutazione
Comune di RIVAROSSA (TO) – Variante in Itinere alla Revisione Generale del Piano
Regolatore Generale ex L.R.56/1977
Contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS

1. PREMESSA

Con nota prot. n. 935 del 09.04.2009 e n. 1670 del 04.06.2009, l'Amministrazione comunale di Rivarossa ha trasmesso la documentazione relativa al Progetto definitivo della Variante in Itinere alla Revisione Generale del Piano Regolatore Generale.

La presente relazione rappresenta il contributo dell'Organo Tecnico regionale (OT) per la definizione del parere motivato, in applicazione delle disposizioni stabilite dalla D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008.

La revisione generale del PRGC comunale di cui la variante in itinere in oggetto costituisce modificazione, è stata approvata con Deliberazione comunale n. 4 del 23/02/2007.

Il Comune, viste le problematiche connesse alla variante in itinere, ha proposto l'assoggettamento diretto alla procedura di valutazione ambientale strategica ed ha dunque avviato la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale predisponendo un Documento Tecnico Preliminare alla redazione del rapporto ambientale, che è stato trasmesso con nota prot. comunale n. 2697 del 13/10/2008.

La revisione generale del PRGC comunale di cui la variante in itinere in oggetto costituisce modificazione, è stata approvata con Deliberazione comunale n. 4 del 23/02/2007.

L'Organo Tecnico regionale ha espresso il proprio parere con nota prot. n. 49971/DA0800 del 12/11/2008.

Il progetto preliminare è stato approvato, congiuntamente al Rapporto Ambientale ed alla sintesi non tecnica, con d.c.g. n. 29 del 20/11/2008 ed è stato pubblicato per 30 giorni per raccogliere le osservazioni del pubblico; la documentazione è stata inoltre inviata ai soggetti con competenza ambientale per le necessarie consultazioni. È pervenuto unicamente il parere dell'ARPA (nota prot. n.4551/SS0603 del 19 gennaio 2009), allegato alla documentazione inoltrata dal Comune.

Il Consiglio Comunale ha approvato con deliberazione n. 19 del 19/02/2009 il Progetto definitivo della Variante in itinere in oggetto, congiuntamente al documento nel quale si descrive come il processo di valutazione ambientale strategica ha influenzato la formazione della variante in itinere.

2. ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE PERVENUTA

Ai fini della procedura di VAS quali allegati alla Delibera Consiliare del Comune n. 19 del 19.02.2009 di approvazione del progetto definitivo, oltre alla documentazione relativa al progetto definitivo di variante, sono pervenuti i seguenti documenti:

- Rapporto Ambientale ai sensi del D.lgs n. 152/2006 e s.m.i., con allegato il documento di Sintesi non tecnica.
- Controdeduzioni alle osservazioni al progetto preliminare.
- Conseguenze del processo di valutazione ambientale nella formazione della variante in itinere.
- Norme di attuazione integrative.
- Verifica della compatibilità acustica.

Nonché, priva della dicitura di "allegato alla deliberazione"

- Certificazione dell'iter di formazione del progetto definitivo di variante in itinere alla variante strutturale al PRGC.

La documentazione pervenuta è coerente con quanto previsto dalla normativa vigente e risponde in ampia parte alle indicazioni fornite dai soggetti con competenza ambientale e dall'Organo Tecnico regionale nel corso della precedente fase di specificazione.

Rispetto all'iter procedurale, fa eccezione il mancato recepimento da parte dell'Amministrazione comunale di quanto suggerito dall'OT in merito al opportuno coinvolgimento, nelle fasi di consultazione, dell'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Canavese, che gestisce la Riserva naturale orientata della Vauda e quindi il SIC IT1110005 in essa compreso, nonché del Corpo forestale dello Stato.

Oggetto della proposta di variante è un'area di complessivi 27.000 mq circa, di cui 13.500 destinati alla realizzazione di un edificio scolastico e 13.500 per un insediamento residenziale.

Si evidenzia che tale metratura è indicata nel documento "Relazione illustrativa" al par. 7.2, mentre il Rapporto Ambientale indica una superficie di circa 18.000 mq di cui circa 10.000 destinati per la struttura scolastica e circa 8.000 per le residenze.

Dalla relazione illustrativa si evince inoltre che la realizzazione dell'insediamento residenziale è condizione posta per la cessione gratuita del terreno individuato per la struttura scolastica. L'intero lotto è al momento a destinazione agricola, ineditato, ubicato sulla superficie superiore dell'altipiano della Vauda.

2.1. Considerazioni sugli aspetti metodologici e sui contenuti del rapporto ambientale

I documenti redatti dai soggetti con competenze ambientali e dall'Organo Tecnico regionale durante la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale hanno richiamato al Comune la necessità di adeguarne i contenuti a quanto indicato dall'Allegato VI del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ponendo particolare attenzione a:

- analisi di coerenza delle previsioni oggetto della variante in itinere con quanto disposto da vari strumenti di pianificazione e programmazione settoriali regionali (Piano tutela delle acque, piano di risanamento di qualità dell'aria, ecc...) nonché con quanto disposto dal PPT e dal PTR in corso di adozione;
- valutazione delle alternative e motivazione della scelta localizzativa individuata, in considerazione delle caratteristiche delle superfici interessate dalla variante, ubicate *"in area ad elevata percezione visiva, scarsamente edificata e caratterizzata dalla presenza di elementi di naturalità"*;
- nelle osservazioni formulate dall'OT si evidenziavano inoltre criticità legate *"alla localizzazione degli stessi (edifici) che risulta essere isolata e con carenti legami con l'abitato di Rivarossa."* anche in funzione alla possibilità che la scelta localizzativa potesse *"...generare nuovi fronti di urbanizzazione..."*

3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

3.1. Aspetti ambientali

Nel parere regionale relativo alla fase di scoping della procedura di VAS, nel quale sono state specificate le informazioni da inserire nel Rapporto ambientale (nota prot. n. 49971/DA0800 del 12/11/2008), venivano messe in particolare rilievo le possibili criticità legate alla localizzazione degli interventi in un'area agricola non adiacente ad esistenti aggregati urbani, ma posta nelle vicinanze della Riserva naturale orientata della Vauda e quindi del SIC IT1110005 in essa compreso. Tale localizzazione infatti potrebbe interferire con eventuali corridoi ecologici e diventare un nuovo fronte di urbanizzazione che potrebbe portare alla saturazione di tutte le aree semi-naturali ed agricole intercluse.

A tale proposito si era chiesto di effettuare specifici approfondimenti di tipo naturalistico (fauna e flora), nonché di coinvolgere enti significativamente interessati da questo tipo di interventi, cioè l'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve naturali del Canavese ed il Corpo Forestale.

Il Rapporto ambientale non presenta specifici approfondimenti ed analisi legate al tema della naturalità e della tutela della biodiversità; anche nel definire le alternative localizzative e le modalità di scelta (paragrafo 3.2), sono individuate le aree non soggette ai diversi tipi di vincolo, ma su di esse non viene compiuta un'analisi della loro funzione naturalistica, fondando la scelta su altro genere di variabili. In tal modo la localizzazione, vero oggetto di valutazione ambientale strategica, non viene messa in discussione e sono anzi rimandate alla progettazione degli interventi analisi di approfondimento come *"la puntuale verifica della qualità e della consistenza della fauna locale, nonché dell'eventuale presenza di corridoi ecologici (...)"*.

In particolare, dal Piano Paesaggistico Regionale risulta che l'intera area sottostante la strada provinciale SP39 e ricadente nell'"area c" individuata come zona di localizzazione, è in area di "contesto dei nodi" della rete ecologica, ossia aree indirizzate alla valorizzazione e al rafforzamento delle fasce primarie di connessione ecologica e delle continuità paesaggistico-ambientali d'area vasta. Poiché tali aree rappresentano i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti, richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali.

Il Rapporto Ambientale non evidenzia invece le interferenze della variante con la rete ecologica, né individua eventuali azioni di mitigazione e compensazione (a titolo di esempio, non sono presenti analisi relative alle interazioni con il passaggio degli anfibi, fenomeno noto sul territorio comunale).

Per quanto riguarda il documento presentato dal Comune relativo alle *"Conseguenze del processo di valutazione ambientale nella formazione della variante in itinere"* si vorrebbero puntualizzare alcune affermazioni relative all'accoglimento delle osservazioni formulate dall'ARPA:

- le valutazioni ambientali, benché debbano essere inserite all'interno di valutazioni anche di carattere socio-economico, hanno per natura quale riferimento principale la salvaguardia ambientale; dunque è compito di tali valutazioni quello di evidenziare gli elementi e le criticità ambientali che possono essere impattate dalle azioni pianificatorie previste;
- le valutazioni ambientali di un piano urbanistico non possono non essere direttamente collegate alle scelte territoriali ed urbanistiche effettuate, quindi risulta inopportuno che il Comune sottolinei che l'ARPA compia valutazioni improprie se tratta i temi della dispersione urbana, sottolineando le numerose criticità ambientali che scaturiscono da tale pratica urbanistica;
- la scelta di prediligere la baricentricità della localizzazione del plesso scolastico rispetto alle aree urbanizzate esistenti, pur in assenza, fra l'altro, di adeguata infrastrutturazione idrica, fognaria ed energetica e pur costituendo un possibile aggravio per i servizi ambientali (es. raccolta RSU e differenziata) del Comune, non sembra sostenibile se non in funzione della disponibilità dell'area e del proprietario a cedere, in cambio di volumi residenziali, una parte del proprio terreno.

Per gli aspetti fin qui evidenziati e poiché gli elementi di analisi richiesti non sono stati approfonditi, si ribadisce che la localizzazione individuata potrebbe presentare criticità relative alla frammentazione degli ecosistemi ed alla riduzione o interruzione di corridoi ecologici funzionali alle aree naturali protette esistenti. Non sono possibili inoltre valutazioni sui possibili sviluppi urbanistici innescati dalla localizzazione dell'area in zona agricola, esterna ai centri urbani consolidati, e sulle possibili ripercussioni sull'uso del suolo agricolo delle aree che rimarranno intercluse.

Per quanto riguarda infine la previsione normativa di orientamenti all'utilizzo di forme energetiche alternative, si ricorda che, in materia di requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico, la Giunta Regionale, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato i provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
- all'installazione di impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
- all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, che entrerà in vigore il 1.12.2009 sostituendo quanto previsto dalla DCR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 1. i Requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 2. i Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5).

Tutti gli edifici di nuova realizzazione dovranno pertanto attenersi, nella loro progettazione e costruzione, alle suddette prescrizioni.

Considerando lo specifico intervento relativo alla costruzione dell'istituto scolastico, inoltre, la scelta di criteri bioedili è da privilegiare anche a fini educativo-didattici.

3.2 Aspetti paesaggistici e territoriali

Il territorio comunale di Rivarossa è ubicato in destra idrografica al torrente Malone; si sviluppa in parte nei settori di piana alluvionale del corso d'acqua ed in parte nelle propaggini sud orientali del conoide fluvioglaciale del Torrente Stura di Lanzo che costituisce l'altopiano della Vauda.

In relazione al PPR il Comune è compreso nell'Ambito di paesaggio n. 30 – Basso Canavese; rispetto a tale ambito gli "obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio", di interesse ai fini della presente proposta di variante, oltre ad obiettivi di tutela

del territorio e del paesaggio, individuano obiettivi di *"Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia"*.

Il PPR (vedi tavola P4_5) caratterizza inoltre i settori dell'altopiano quali "Fulcri naturali" (art. 30) individuando, per i settori compresi o prossimi all'area oggetto della proposta di variante le seguenti categorie:

- *"Tessuti discontinui suburbani"* per i quali il Piano Paesaggistico all'art.36 delle Norme di Attuazione individua tra le direttive il "...contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse....." "qualificazione paesaggistica delle aree agricole intersitziali e perturbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi..." (area Borgate Diletta-Paradiso);
- *"Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna"* (per la parte occidentale di Borgata Bondonio) per i quali il Piano Paesaggistico all'art.40 m.i.11 delle Norme di Attuazione individua tra le direttive: "...limitare gli interventi di ampliamento o nuova edificazione...tenuto conto della possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente...";
- il restante territorio prossimo al sito oggetto di variante è configurato in "Aree di pianura con edificato rado" (art.40) e zone di "Fascia Fluviale Allargata" (art.14).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp2), individua tra i suoi obiettivi principali quello relativo al contenimento del consumo di suolo e della diffusione urbana. A tal fine il Piano esclude nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero - non urbanizzato - o allineati lungo gli assi stradali e persegue l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero (art.11, c.1 delle Norme Tecniche di Attuazione). In particolare, prevede che "Nelle aree libere (...) le possibilità di trasformazione siano limitate a opere pubbliche di interesse comunale e sovracomunale o per interventi pubblici di carattere sovracomunale, e che *"non è ammessa la nuova edificazione nel territorio "non urbanizzato"*. Le aree libere non sono utilizzabili per nuovi insediamenti" (art.13, c.4).

In relazione alle principali problematiche connesse agli aspetti paesaggistici e territoriali, il contributo di scoping ha evidenziato quali criticità:

- la caratteristica di area isolata rispetto all'edificato esistente;
- la possibilità che tale insediamento possa comportare nuovi fronti di urbanizzazione;
- l'elevata percezione visiva.

Il Rapporto Ambientale, dopo aver analizzato il quadro ambientale del territorio (par.2.1.), le componenti del paesaggio locale (par. 2.2.) ed i rapporti tra il piano in esame ed alcuni strumenti di pianificazione di vasta scala quali il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (par. 2.3.) (escludendo viceversa il Piano Paesaggistico Regionale), analizza tre distinte ipotesi alternative in altrettante porzioni del territorio comunale (par. 3.2).

Sulla base di tali analisi e di ulteriori valutazioni alla scala locale in relazione a Piani di settore, il Rapporto Ambientale individua quali principali problematiche di rilevanza ambientale: le criticità connesse all'infrastrutturazione dell'area (allacciamenti fognari, raccolta rifiuti, viabilità di accesso), ribadendo la validità della scelta indicata

prioritariamente in funzione della baricentricità dell'area individuata ed introducendo, in ultimo, indirizzi di compensazione e mitigazione ambientale per gli edifici e le infrastrutture.

Due delle ipotesi localizzative (aree a) e b)), prese in considerazione dal Rapporto Ambientale, interessano aree estremamente marginali del territorio comunale, indubbiamente inidonee alla realizzazione della scuola e di minor sostenibilità ambientale rispetto all'area oggetto di proposta (area c).

Tuttavia, come in precedenza richiesto nel contributo della Regione Piemonte e ulteriormente dettagliato nel contributo di Arpa Piemonte, l'analisi delle ipotesi localizzative avrebbe dovuto essere direttamente centrata nell'ambito c), all'interno del quale individuare la migliore ipotesi localizzativa.

Come già rilevato in precedenza e ribadito dal Rapporto Ambientale, il lotto individuato si colloca infatti al centro dell'area più idonea c), ma in un'ampia superficie ineditata ora ad uso agricolo che separa le Borgate Paradiso-Diletta dagli edifici di Borgata Bandonio, questi ultimi con caratteristiche edificatorie tipiche delle cascine che mal si affiancherebbero alle diverse tipologie insediative previste per la nuova zona residenziale.

Nell'area, in ubicazione contigua al lotto in esame, è inoltre da segnalare la presenza di due edifici residenziali e di un maneggio di importanti dimensioni: presumibilmente anche questa attività mal si integrerebbe con un tessuto urbano residenziale.

Inoltre, contrariamente a quanto indicato nei contributi in precedenza formulati, e da quanto previsto dalla normativa di settore, il rapporto ambientale in più punti individua le previsioni oggetto di variante quale "anticipazione" di future previsioni e sviluppi urbanistici nell'area quali "*...aree libere da completare e da utilizzare in futuro per gli sviluppi insediativi del comune...*" (vedi par.2.5. pag. 23 Rapporto Ambientale), a fronte per altro della disponibilità di edifici tutt'ora in vendita presso le borgate, come speditamente rilevato nel corso di un recente sopralluogo.

Nell'ambito della Frazione Paradiso-Diletta e nelle sue aree di frangia sono viceversa presenti estesi spazi ineditati nei quali le previsioni della variante, sia relative all'edilizia residenziale che alla previsione della scuola, troverebbero miglior collocazione, andando a utilizzare spazi non più vergini dal punto di vista naturalistico, già sede di infrastrutture, integrando un tessuto urbano discontinuo ed introducendo un servizio (la scuola) nelle frazioni Paradiso-Diletta del tutto prive di strutture sociali e servizi.

Prevedere la realizzazione della scuola in progetto in prossimità della Borgata Paradiso-Diletta non costituirebbe inoltre un eccessivo decentramento rispetto all'edificato esistente nel territorio comunale, trattandosi di un possibile spostamento massimo nell'ordine del chilometro rispetto all'area baricentrica oggi proposta.

4. CONCLUSIONI

In relazione alla portata e all'approfondimento delle informazioni inserite nel Rapporto Ambientale redatto ai sensi dell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs. 4/2008, è emerso che l'area individuata dalla variante in esame rappresenta un ambito ad elevata percezione visiva, scarsamente edificato e caratterizzato dalla presenza di elementi

di naturalità il cui mantenimento, oltre al contenimento di consumo di suolo integro, potrebbe garantire una maggiore qualità e fruibilità per le strutture già esistenti (maneggio, cascine di Loc. Bandonio).

A seguito della fase istruttoria condotta dall'Organo Tecnico regionale, nelle successive fasi procedurali si dovrà pertanto tener conto delle considerazioni formulate nei precedenti paragrafi 2.1 (aspetti metodologici), 3.1 (aspetti ambientali) e 3.2 (aspetti paesaggistici e territoriali).

Direzione Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed
Edilizia - Settore Valutazione Piani e
Programmi

Il Dirigente
(arch. Margherita BIANCO)

Direzione Ambiente - Settore
Compatibilità ambientale e Procedure
integrate

Il Dirigente
(ing. Stefano RIGATELLI)

I referenti:
arch. Raffaella Delmasiro
PG/ dott. Silvia Battaglia

COMUNE DI RIVAROSSA



PROVINCIA DI TORINO

RIELABORAZIONE PARZIALE EX ARTICOLO 15, COMMA 15, LEGGE REGIONALE N.58/77 DELLA VARIANTE GENERALE AL PRGC

PROGETTO DEFINITIVO



ELABORATO
A.10

RAPPORTO AMBIENTALE

RELATIVO ALLA VARIANTE IN ITINERE ADOTTATA CON
DCC N. 18 DEL 18/02/2008 (INTEGRATA CON DCC N. 20 DEL 30/06/2008) CON:
- QUADRO DI MONITORAGGIO
- SINTESI NON TECNICA

L'ESTENSORE della
LABORAZIONE PARZIALE
Aut. Gian Carlo Poggia

IL SINDACO
Aut. Danilo Valtoro

IL SEGRETARIO
Aut. Gaetano Del Sordo

IL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO
Aut. Bruno Rizzato

PULEZIO

COMUNE DI RIVAROSSA

ARR. N. 17 L.G. 2012

Aut. N. 4126

Cl. ___ Ord. ___ Fasc. ___

quadro di monitoraggio

Come espresso dalla DGR n.12-8931 del 9 giugno 2008, il rapporto ambientale deve contenere le linee guida per la costruzione di un sistema di monitoraggio delle trasformazioni locali, della loro qualità paesaggistica e dei conseguenti effetti indotti sull'ambiente.

Le difficoltà, in riferimento a questa necessità, consistono nella definizione di un metodo di monitoraggio che presenti caratteri di misurabilità ed oggettività, consentendone la verifica e l'utilizzo anche da parte di soggetti diversi dall'autorità locale, ma che al contempo costituiscano uno strumento di controllo veloce e in grado di orientare eventualmente l'Amministrazione ad operare correttivi (varianti) allo strumento urbanistico, nel caso in cui le previsioni originali risultino alla luce dei fatti non esattamente in linea con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati.

Per quanto riguarda le componenti naturalistiche, ecologiche e di sicurezza dell'ambiente locale, il livello e le modalità di controllo sono direttamente connesse alla possibilità di attivare forme di verifica di componenti ambientali e naturali, quali l'estensione delle superfici boscate, lo stato della vegetazione spondale, la qualità delle acque potabili, il livello di inquinamento dell'aria o di quello elettromagnetico, l'efficacia delle opere di difesa spondale eseguite o la messa in sicurezza di specifici ambiti. A tale scopo l'Amministrazione comunale può riferirsi, come è noto, al supporto di Autorità ed Enti di livello superiore, cui competono le specifiche discipline (ARPA ; Corpo Forestale; Provincia; Regione, ..ecc.).

Diversa si presenta invece la situazione del monitoraggio delle trasformazioni che incidono sulla percezione del paesaggio, sulla qualità dell'abitare, sul livello di fruibilità pubblica di infrastrutture e servizi e, più in genere, sulla complessiva qualità ambientale delle zone urbanizzate e sul loro rapporto con i territori liberi. In tal caso infatti la soggettività della percezione qualitativa delle trasformazioni

avvenute, le priorità amministrative, il confronto tra le forze politiche locali, possono realmente determinare forti criticità nella fissazione di un metodo condiviso di valutazione e controllo.

È in riferimento a questi parametri che il concetto di monitoraggio, ampliando una visione strettamente "ambientale", deve essere riferito anche alla parallela valutazione delle ricadute socio-economiche dello strumento urbanistico ; il monitoraggio deve quindi essere indirizzato anche a una serie di indicatori che consentano l'interazione e la valutazione incrociata degli aspetti ambientali e di quelli socio-economici: *"una città sostenibile è più di una semplice città con un ambiente pulito"* ("Cosa sono gli indicatori di sostenibilità e perché sono indispensabili" – Osservatorio Città Sostenibili. Dipartimento Interateneo Territorio del Politecnico e Università di Torino – 2002).

Pare quindi indispensabile la preventiva definizione di strumenti procedurali, di livelli quantitativi, di forme di registrazione di dati, di momenti di concertazione e di quant'altro possa concorrere a formare un sistema di gestione locale, basato su elementi reali e confrontabili, che consenta di verificare con ragionevole probabilità l'incidenza e la positività o meno degli effetti sull'ambiente delle azioni urbanistiche ed edilizie avvenute nel tempo.

Nello stesso sistema deve inoltre essere prevista la possibilità di ricorrere a modifiche ed integrazioni della disciplina urbanistica e delle scelte operative locali (secondo le più opportune procedure previste dalla legislazione vigente), al fine di poter invertire le tendenze progettuali, regolamentari e gestionali di cui si è potuta verificare, ad interventi realizzati, l'inefficacia sotto il profilo della qualità ambientale o, al limite, il contrasto con i principi di salvaguardia del territorio.

BASI METODOLOGICHE DI RIFERIMENTO

Come specificato all'articolo 18 del D.lgs n.152/2006 l'attuazione delle previsioni urbanistiche della variante deve essere seguita da opportune misure di monitoraggio, riferite al controllo degli impatti significativi sull'ambiente e alla

verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati.

Le informazioni raccolte attraverso le successive fasi di monitoraggio devono confluire in una banca dati che ha lo scopo di formare un quadro conoscitivo rispetto a eventuali successivi atti di pianificazione e programmazione, oltre che costituire metro di giudizio e strumento decisionale per eventuali modifiche al piano in oggetto. Il presente paragrafo esplicita quindi gli indicatori la cui misurazione è idonea alla rappresentazione del quadro di sostenibilità dell'intervento in oggetto, sia durante la fase di attuazione che in seguito, in quella definibile come "fase di esercizio".

Il quadro di riferimento per l'individuazione degli indicatori sulla base dei quali l'Amministrazione deve valutare la sostenibilità dell'intervento in oggetto prende quindi in considerazione le indicazioni di:

- Agenzia ambientale ARPA Piemonte, con particolare riferimento ai dati e alle metodologie contenute nel "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte" pubblicato nell'ottobre del 2006; il rapporto, che individua fonti e fattori di pressione (energia, trasporti e mobilità, rifiuti, rumore, etc.), e considera le componenti ambientali principali (aria, acqua e suolo) fornisce una serie di indicatori utilizzabili per il monitoraggio della sostenibilità dei Piani e dei Progetti. Il rapporto è compilato in riferimento alla situazione complessiva del territorio piemontese, di conseguenza in questa sede si prendono in considerazione semplicemente alcuni degli indicatori presentati, quelli ritenuti più opportuni per valutare la realtà di un tassello urbano di rilevante importanza, ma pur sempre di dimensioni contenute e costituente un ambito di interesse e influenza prettamente locale.
- Progetto I.C.E. (Indicatori Comuni Europei), finanziato dalla Commissione Europea – DG Ambiente, dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e dall'APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici). Tale progetto definisce una serie di indicatori base, definiti in relazione ai seguenti "principi di sostenibilità":
 - 1) uguaglianza ed inclusione sociale: *accesso per tutti a servizi di base, come istruzione, energia, salute edilizia, formazione, trasporti, ecc;*
 - 2) partecipazione / democrazia / governo locale: *partecipazione di tutti i*

- settori della comunità locale alla pianificazione locale e ai processi decisionali;
- 3) relazione fra la dimensione locale e quella globale: *soddisfazione dei bisogni utilizzando il più possibile risorse disponibili localmente, soddisfazione dei bisogni che non possono essere soddisfatti localmente in maniera più sostenibile;*
 - 4) economia locale: *promozione dell'occupazione e dell'impresa, secondo modalità che impattano in misura minimale sulle risorse naturali e sull'ambiente;*
 - 5) protezione ambientale: *adozione di un approccio ecosistemico; minimizzazione dell'uso delle risorse naturali e del territorio, della produzione di rifiuti e dell'emissione di sostanze inquinanti, accrescimento della biodiversità;*
 - 6) patrimonio culturale / qualità dell'ambiente edificato: *protezione, conservazione e recupero di valori storici, culturali e architettonici, compresi edifici, monumenti, eventi; accrescimento e salvaguardia della bellezza e funzionalità di spazi e edifici;*

Lo schema seguente evidenzia le relazioni tra questi principi e i dieci indicatori individuati:

| Indicatori base | principio | | | | | |
|--|-----------|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 |
| a soddisfazione del cittadino: misura del grado di soddisfazione del cittadino in termini generali, con riferimento al contesto locale come luogo per vivere e lavorare. Indicatore principale: livello di soddisfazione medio del cittadino | ■ | ■ | | ■ | ■ | ■ |
| b contributo locale al cambiamento climatico globale: misurazione delle emissioni di CO ₂ in riferimento ai diversi settori (residenziale, terziario, industriale, etc.) e di quelle di CH ₄ derivante dai rifiuti, e riportate in termini di emissioni equivalenti di CO ₂ . Indicatore principale: emissione pro capite di CO ₂ | ■ | | ■ | ■ | ■ | |
| c mobilità locale e trasporto passeggeri: analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno dell'area di pertinenza dell'autorità locale, valutandone il numero, il motivo, la distanza media percorsa, i tempi, i modi. Indicatore principale: percentuale di spostamenti con mezzi motorizzati privati | ■ | | ■ | ■ | ■ | ■ |
| d accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali: si riferisce alla percentuale di popolazione che vive entro 300 metri da aree verdi (parchi pubblici, giardini o spazi aperti, spazi ad uso esclusivo di ciclisti e pedoni, attrezzature per lo sport accessibili gratuitamente, etc.) e da alcuni servizi base (servizi sanitari pubblici, linee di trasporto collettivo, scuole dell'obbligo e asili, rete commerciale di vicinato, servizi per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani). Indicatore principale: percentuale di cittadini che vivono entro 300 metri da un'area verde pubblica di dimensioni maggiori di 5.000 mq | ■ | | ■ | ■ | ■ | |
| e qualità dell'aria locale: l'indicatore analizza la "qualità dell'aria locale" così come definita dalla Direttiva Europea 96/62/CE. Indicatore principale: numero di superamenti netti di PM ₁₀ (aerico sotile) oltre a quelli ammessi dalla direttiva | ■ | | | | ■ | ■ |

| | |
|--|----------------|
| <p>f spostamenti casa-scuola dei bambini: il parametro è indicativo delle modalità di spostamento dei bambini per raggiungere la scuola, e viene determinato in riferimento alla "modalità di trasporto più comunemente utilizzata". indicatore principale: percentuale di bambini che va a scuola in auto</p> | <p>■ ■ ■ ■</p> |
| <p>g gestione sostenibile dell'autorità e delle imprese locali: evidenzia la misura in cui imprese locali, organizzazioni e autorità gestiscono i consumi di risorse, la protezione ambientale e le tematiche sociali, adottando procedure gestionali riconosciute di carattere ambientale e sociale. indicatore principale: percentuale di impresa che hanno adottato procedure di gestione ambientale</p> | <p>■ ■ ■ ■</p> |
| <p>h inquinamento acustico: l'indicatore analizza l'inquinamento acustico così come definito dalla Direttiva Europea 2002/49/CE. indicatore principale: percentuale di cittadini esposta a livelli di rumore notturno superiori a 55 dB</p> | <p>■ ■ ■ ■</p> |
| <p>i uso sostenibile del territorio: l'indicatore affronta un insieme di tematiche riferite alle modalità di utilizzo del territorio: superfici urbanizzate, terreni abbandonati o contaminati, nuove edificazioni su aree vergini, conversione a nuovi usi di aree abbandonate, bonifica di suoli contaminati, aree protette. indicatore principale: percentuale di aree protette sul totale dell'area amministrativa</p> | <p>■ ■ ■ ■</p> |
| <p>l prodotti sostenibili: l'indicatore indaga il numero di famiglie ed organizzazioni che acquistano prodotti che promuovono una maggiore sostenibilità dei consumi (prodotti con etichetta ecologica, certificati come biologici, ecc). indicatore principale: percentuale di persone che acquistano prodotti sostenibili</p> | <p>■ ■ ■ ■</p> |

INDICATORI DI MONITORAGGIO

L'Ufficio Tecnico comunale è il soggetto preposto alla raccolta e alla compilazione delle schede di monitoraggio; il set di indicatori selezionati intende essere rappresentativo e aggiornabile attraverso una agevole fase di raccolta dati: i dati riferibili agli indicatori individuati sono in gran parte reperibili a livello regionale, in quanto esaminati in relazione ad altri piani di monitoraggio o utilizzati nella costruzione di database ambientali tematici.

La frequenza di aggiornamento ritenuta rappresentativa e significativa per la descrizione dell'evoluzione del territorio e delle realizzazioni delle previsioni di intervento è annuale / quinquennale, arco temporale che consente, a partire dall'inizio dei lavori, di poter eventualmente ri-orientare alcune delle scelte progettuali.

Di seguito sono riportate le schede di monitoraggio che si suggerisce di considerare per la costruzione del Piano di Monitoraggio, che dovrà essere precisato sulla base della fase di progettazione definitiva dell'intervento; le singole schede contengono una breve descrizione dell'indicatore, la relativa unità di misura, la fonte del dato di aggiornamento e la periodicità delle operazioni di rilevazione.

La strumentazione amministrativa

L'Amministrazione Comunale deve dotarsi di uno specifico **Regolamento** che recepisca funzioni, tempi e modi del monitoraggio. Il Regolamento, e in particolare la sua applicazione, devono fare riferimento a una **Commissione** composta, nel rispetto delle necessità di concertazione e trasparenza, anche da esponenti delle associazioni locali, sia di carattere ambientale (circoli di Legambiente, WWF etc.) che di matrice socio-culturale (Pro-Loco, circoli ricreativi, associazioni sportive, etc.).

Le tempistiche

Fase 1 – definizione del quadro "zero"

Al momento dell'approvazione definitiva del progetto di intervento deve essere fissato un quadro di riferimento, che precisi, se necessario, i valori degli indicatori scelti come di seguito riportati; in sostanza è l'analisi dello "stato di fatto", desumibile in parte dai dati che hanno orientato le scelte della nuova strumentazione urbanistica e in parte sulla base di opportune indagini (sondaggi e questionari) da parte dell'Amministrazione Comunale (sulla base di documenti eventualmente redatti dalla Commissione di cui alla sezione precedente).

Fase 2 – valutazioni progressive della fase di attuazione

Non si tratta, ovviamente, di una fase singola, ma della valutazione su scala temporale del livello attuativo del progetto e delle sue ricadute in termini ambientali, paesaggistici, sociali ed economici.

Lo strumento attraverso il quale si esplicita questa funzione di controllo può essere una sorta di **Rapporto Annuale** o **Biennale**, costruito sulla base dei rilevamenti effettuati e sul paragone con le misurazioni degli anni precedenti.

La cadenza annuale sembra essere funzionale anche a stabilire un parallelo con i Rapporti Ambientali di organismi quali l'ARPA e la Regione Piemonte, e più in generale con le analisi socio-economiche effettuate da tutti gli organi politici e amministrativi sovraordinati, in modo da facilitare la raccolta dei dati da parte dell'Amministrazione, ma anche rendere effettivamente utilizzabile a una scala superiore la loro eventuale trasmissione; questa fase di valutazione deve avere una durata di almeno 10 anni, in modo da assicurare una quantità di dati

sufficiente a offrire una reale valutazione dell'intervento in riferimento alle sue ricadute, siano esse socio-economiche che paesaggistico-ambientali.

Fase 3 – quadro di valutazione conclusivo

Il "percorso" deve chiudersi con la redazione di un documento che definisca a livello complessivo le ricadute sul territorio, fornendo un quadro che possa essere assunto quale riferimento per le successive strumentazioni urbanistiche.

Gli indicatori

Di seguito si riportano gli indicatori cui deve riferirsi la rete di monitoraggio; i target di riferimento hanno un orizzonte temporale che si riferisce ai tempi di validità dello strumento urbanistico. Gli indicatori scelti, pur se individuati sulla base dei riferimenti anticipati ai punti precedenti, sono stati modulati in riferimento alle caratteristiche del territorio comunale e alle specifiche dell'intervento in progetto.

| Indicatore | Vicinanza ad aree di servizio pubblico |
|-----------------------------|--|
| descrizione | Descrive la percentuale di popolazione scolastica residente entro un raggio di 1 km dalla struttura scolastica |
| fonte del dato | Uffici comunali |
| unità di misura | percentuale |
| periodicità di monitoraggio | annuale |
| quadro "0" | (dato misurato in riferimento alla posizione dell'attuale struttura scolastica) |
| target (entro 10 anni) | 80% |

| Indicatore | Consumo di suolo |
|-----------------------------|---|
| descrizione | descrive la superficie interessata da usi antropici, mettendo in relazione l'area di intervento in oggetto e quella dell'ex discarica di località Cascinotto. |
| fonte del dato | Uffici Comunali, Provincia di Torino, dati PFT |
| unità di misura | mq |
| periodicità di monitoraggio | quinquennale |
| quadro "0" | + 18.000 |
| target (entro 10 anni) | Sup. copertura boscata/naturale ≥ Sup. antropizzata/degradata |
| correttivi | Individuazione di ulteriori aree degradate da recuperare |

| Indicatore | Estensione dei percorsi ciclo-pedonali |
|-----------------------------|---|
| descrizione | Descrive il livello di estensione dei percorsi ciclo-pedonali esistenti sul territorio comunale |
| fonte del dato | Uffici Comunali |
| unità di misura | metri |
| periodicità di monitoraggio | annuale |
| quadro "0" | 300 mt |
| target (entro 10 anni) | 2500 mt |

| | |
|-----------------------------|--|
| Indicatore | Livello di connessione ciclo-pedonale |
| descrizione | Descrive la percentuale di popolazione scolastica che può raggiungere la struttura scolastica usufruendo di percorsi ciclo-pedonali continui e protetti. |
| fonte del dato | Uffici Comunali |
| unità di misura | numero e percentuale |
| periodicità di monitoraggio | annuale |
| quadro "0" | (dato da riferirsi alla localizzazione della struttura scolastica attuale) numero scolari: 0 / percentuale 0% |
| target (entro 10 anni) | 70% |
| Indicatore | Volumi di traffico sulla SP39 |
| descrizione | Descrive la redistribuzione del traffico veicolare a seguito dell'attuazione dell'intervento, con riferimento al tracciato della SP39 compreso tra il Capoluogo e la borgata denominata "Diletta". |
| fonte del dato | Provincia - Comune |
| unità di misura | Numero dei veicoli nelle fasce orarie di apertura e chiusura della struttura scolastica |
| periodicità di monitoraggio | annuale |
| quadro "0" | Percentuale da definirsi a seguito della prima fase di rilevamento (fissata a partire dall'approvazione definitiva dei progetti esecutivi dell'intervento) |
| target (entro 10 anni) | Riduzione del 30% |



ALLEGATO "D"

*Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneb08@regione.piemonte.it*

*Settore Valutazione di Piani e Programmi
Valutazione.pianprog@regione.piemonte.it*

Torino, 21 giugno 2013

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. In data relativa
all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Rivarossa (TO)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Rivarossa nell'elaborato *Ricadute del processo di VAS sulla formazione del Piano - relativo alla Variante in itinere adottata con DCC n. 19 del 19/02/2009 (integrata con DCC n. 25 del 30/05/2009)*, che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla definizione della sopra citata Variante in itinere, i cui contenuti sono ora confluiti nella Variante Generale rielaborata ai sensi dell'art. 15, comma 15, della L.R. 56/1977.

La presente relazione si riferisce esclusivamente alla Variante in itinere, in quanto la Variante Generale, il cui Progetto Definitivo è stato adottato con D.C.C. n. 47 del 23.02.2007 e integrato con D.C.C. n. 47 del 18.12.2007, non è stata sottoposta al processo di Valutazione ambientale strategica.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica della Variante in itinere, si evidenzia che la fase di specificazione è stata avviata mediante l'invio, con nota prot. comunale n. 2697 del 13.10.2008, del Documento Tecnico preliminare, in merito al quale l'Organo Tecnico regionale per la VAS si è espresso con nota prot. n. 49971/DA08.00 del 12.11.2008.

Il Progetto di Variante in itinere è stato adottato nella versione preliminare con DCC n. 29 del 20.11.2008 e successivamente è stato trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché esprimessero considerazioni in merito; al termine della fase di consultazione al Comune è stato inviato il contributo di ARPA Piemonte – Dipartimento provinciale di Torino, nota prot. n. 4551/SS0603 del 19.01.2009.

Il Progetto di Variante in itinere è stato successivamente adottato nella versione definitiva con DCC n. 19 del 19.02.2009 ed il Progetto Definitivo è pervenuto in Regione il 09.04.2009 e, a seguito delle integrazioni richieste (adottate con DCC n. 25 del 30.05.2009), è stato reso procedibile per l'istruttoria in data 09.06.2009.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati della Variante in itinere, l'Organo Tecnico regionale per la VAS ha indetto alcune riunioni, rispettivamente in data 02.02.2010, 10.03.2010 e 17.03.2010, che si sono tenuti presso la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, Settore Valutazione di Piani e Programmi.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS nella Fase di Valutazione del Progetto Definitivo ha espresso il Parere motivato con nota prot. n. 16404 del 22.04.2010.

Nel *Contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS* è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, in particolare per quanto riguarda la coerenza esterna e la valutazione delle alternative, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali (con riferimento ai temi energia, biodiversità, rifiuti, infrastrutturazioni idriche e fognarie, ...) e paesaggistiche (relative alla proposta di inserimento di un nuovo complesso a residenziale e di un edificio scolastico in ambito integro a elevata naturalità e percezione visiva, ...).

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate dal Comune nell'elaborato *Ricadute del processo di VAS sulla formazione del Piano - relativo alla Variante in itinere adottata con DCC n. 19 del 19/02/2009 (integrata con DCC n. 25 del 30/05/2009)*.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e urbanistica l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 20 del 26.07.2012, adottando il PRG parzialmente rielaborato (Variante Generale e Variante in itinere).

Nella Fase di Revisione del Piano il Comune ha svolto approfondimenti rispetto all'analisi di coerenza esterna; per quanto riguarda la valutazione delle alternative, il Comune ha dichiarato che non esistono altre alternative praticabili se non la riduzione delle previsioni insediative residenziali a favore delle aree agricole di tutela ambientale attualmente proposta dal Piano.

Sono state confermate le scelte localizzative delle previsioni Cr6 (insediamento residenziale) ed I3 (nuovo edificio scolastico), per mitigare le quali, in considerazione delle risultanze delle consultazioni ambientali, si è previsto l'inserimento di una fascia boscala di connessione ecologica e di prescrizioni relative all'inserimento paesaggistico.

Nell'ambito dell'approvazione del Piano è stata rilevata la necessità di stralciare l'area residenziale Cr6, traslare l'area I3 in fregio alla strada provinciale e assegnare alla restante porzione territoriale la classificazione di piano "aa - area di valore ambientale" normata all'art. 22 delle norme di attuazione. Tale destinazione è assegnata in analogia a quella individuata dalla Variante per le aree limitrofe all'ambito di trasformazione, costituenti una fascia cuscinetto finalizzata a tutelare il carattere rurale che il Comune intende attribuire alla scuola.

E' emersa altresì la necessità di apportare affinamenti attraverso l'integrazione dell'apparato normativo, con precisazioni in merito all'inserimento paesaggistico degli interventi proposti e alla normativa di riferimento per la Riserva Naturale della Vauda. E' stato integrato anche il Programma di monitoraggio con indicazioni in merito alla trasmissione dei dati raccolti e con l'inserimento di alcuni indicatori specifici, elaborati in sede regionale e condivisi a tutti i livelli della pianificazione, volti a valutare, durante l'attuazione delle previsioni, la percezione del paesaggio, il consumo di suolo, la frammentazione ambientale del territorio comunale e la dispersione dell'urbanizzato.

Per il Responsabile del Settore
Valutazione di Piani e Programmi
arch. *Maryferita Bianco*
Il Direttore
(ing. *Livio Dezzani*)

Referente:
arch. *Raffaella Delmastro*